

## POLITICA

### Il centrodestra chiama i sindaci al coordinamento

I SINDACI di centrodestra di valle di Susa e Sangone spiano la richiesta della politica torinese per un rapido intervento delle forze dell'ordine contro i presidi a Chiomonte. La settimana scorsa si sono ritrovati nello stesso paese per portare solidarietà al sindaco Renzo Pinard e hanno deciso di costituire un coordinamento permanente che si contrappone all'Assemblea dei sindaci della Comunità montana che hanno deciso di non riconoscere più e di disertare.

Questi sindaci chiedono che sia posta fine al più presto quella che definiscono la militarizzazione della Maddalena imposta dai Comitati No Tav. Chiedono che da Roma arrivi una chiara indicazione politica e operativa per porre fine a una situazione che, anche secondo loro, mette in scacco la democrazia, dove una minoranza avrebbe imposto blocchi alla libera circolazione delle persone.

A guardare la composizione della Comunità montana rappresenterebbero poco meno della metà dei comuni (21 contro 22). Ma, rispetto ai Comuni della sola bassa valle di Susa, i sindaci che si contrappongono in questo modo alla linea Pro-movimento della Comunità montana sono solo cinque (più Chiomonte). E se si pensa ai Comuni strettamente valsusini toccati dalla linea il gruppo si restringe a tre soli. Ma a questa obiezione i sindaci valsusini anti-No Tav rispondono che la popolazione che rappresentano, cioè quella residente nei comuni di Susa, Chiomonte, Meana, Condove, Borgone, Rubiana più Rosta e Buttigliera (che non sono nella Comunità montana) e tutti i Comuni dell'alta valle (tranne Oulx) e della val Sangone, è maggiore di quella rappresentata dai sindaci No Tav.

L'intento per ora è quello di delegittimare il più possibile non solo la maggioranza in Comunità montana ma lo stesso ruolo dell'ente di valle nella questione Tav. *«Deve essere ben chiaro - dicono - che Sandro Piano non ci rappresenta. Diffidiamo il presidente della Comunità montana e la sua maggioranza a parlare in nome dei sindaci e dei cittadini della valle di Susa. Non deleghiamo a nessun altro l'impegno a rappresentare i nostri Comuni e i nostri concittadini».*

Un po' lo stesso discorso che fanno i No Tav quando non si sentono rappresentati dalle decisioni di Regione e Provincia. Ma qui c'è l'urgenza tutta politica di mostrare ancora una volta che c'è un'altra valle di Susa che non approva la perseveranza del movimento No Tav e che vuole trattare compensazioni, e non seguire la strada dell'opposizione ad oltranza.

Quanto questa "valle" sia consistente per ora è demandato soltanto a supposizioni visto che non si è mai vista una marcia che chieda la smobilitazione dei presidi e l'avvio di una trattativa con il governo sulle compensazioni. Per ora tutti i tentativi di fare emergere quella che sarebbe una maggioranza silenziosa, fatta di cittadini che non si vogliono esporre, si sono sempre ridotti a convegni con la partecipazione di assessori torinesi e presidenti delle associazioni di categoria.

Però la posta in gioco è più ambiziosa. I sindaci di centrodestra cercano di spiazzare i colleghi No Tav (la cui maggioranza a sua volta non è poi così intransigente), per avere un ruolo guida nel caso dovesse andare a buon fine lo sgombero della Maddalena e si normalizzasse la situazione. La posta in gioco sarebbe: rappresentare "la valle che ha un progetto, oltre il Tav". M.B.